

Concertazione, le richieste dell'Ugl al Governo

Sintesi del documento confederale in vista dell'incontro del 22 marzo

L'Ugl porterà a palazzo Chigi per l'avvio della concertazione il proprio documento definito dal Consiglio nazionale del 9-10 febbraio e completato ieri con l'approvazione della piattaforma rivendicativa che sarà avanzata anche a livello locale. Sviluppo e produttività, pensioni, welfare, pubblico impiego, mercato del lavoro sono i temi sui quali si avvierà il confronto e in merito ai quali l'Ugl ribadirà le proprie proposte.

SVILUPPO E COMPETITIVITA'

Le nostre osservazioni critiche sulla legge finanziaria 2907 e suoi effetti deleteri a danno di lavoratori e pensionati si sono rivelate fondate. I conti interni sono in miglioramento grazie ad entrate superiori alle attese, le previsioni del Pil 2007 sono stimate al rialzo, quindi la riqualificazione della spesa pubblica e il suo orientamento verso investimenti produttivi (nel campo delle infrastrutture e del supporto alle imprese) e sociali (sostegno dei redditi delle famiglie, dell'occupazione, e dell'assistenza alle fasce più svantaggiate) può stabilizzare e consolidare questo scenario. Questo per l'Ugl significa innanzitutto procedere ad un abbassamento del prelievo fiscale e alla restituzione dei mancati benefici dal taglio del cuneo fiscale a lavoratori e pensionati. La vera emergenza oggi è infatti la perdita

di potere d'acquisto che si riscontra sia nelle buste paga che negli assegni pensionistici. Lo sviluppo, infine, non potrà prescindere da una riflessione seria sul Mezzogiorno, intervenendo sul fronte delle infrastrutture e del recupero della legalità senza la quale sarà sempre più difficile riportare investimenti e capitali nel sud del Paese.

PENSIONI

L'Ugl non valuta negativamente il proseguimento volontario dell'attività lavorativa se opportunamente incentivato (anche nella forma del bonus previsto dalla legge Maroni), ma si ritiene che sia in via preliminare necessaria l'abrogazione dello scalone. Così come resta la contrarietà alla modifica dei coefficienti di trasformazione, prima che sia esaminato e discusso l'intero assetto del sistema previdenziale. Uno degli aspetti essenziali per comprendere gli esatti confini del sistema previdenziale e i suoi andamenti è, inoltre, la netta distinzione tra previdenza e assistenza mai attuata da nessun governo nonostante precise prescrizioni legislative. Nell'ambito di qualsiasi manutenzione del sistema previdenziale, per l'Ugl si deve tenere conto di due criticità: i giovani e le donne. Per le lavoratrici, in particolare, dovranno esser previste forme di compensazione per le maternità sostenute anche in assenza di rapporto di lavoro.

Parimenti per i giovani, sottoposti a lavori precari e ad una insufficiente contribuzione nella loro vita lavorativa, è necessario stabilire forme di contribuzione figurativa per l'ottenimento di livelli pensionistici accettabili. Se non esistevano le condizioni per una riforma della previdenza nel contesto economico del 2004, non si vede come nella migliore situazione economica in cui ci troviamo oggi, possa profilarsi una trattativa al ribasso. Il discorso previdenziale dovrà inoltre inserirsi in una riflessione più ampia sul sistema di Welfare che vede il nostro paese ancora fortemente arretrato rispetto agli altri paesi europei.

MERCATO DEL LAVORO

Per l'Ugl l'obiettivo resta quello di assicurare, specialmente ai giovani e alle donne, un lavoro stabile e sicuro. Il punto di riferimento resta il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, considerando gli strumenti flessibili come forme di ingresso nel mercato lavoro, purché regolamentate e sostenute da un sistema di ammortizzatori sociali (contributi figurativi per i periodi di disoccupazione tra un lavoro e l'altro, interventi per l'occupazione femminile e per gli over 50). Per l'Ugl il contratto nazionale rimane lo strumento essenziale per garantire livelli normativi e retributivi uniformi per i lavoratori. La

retribuzione nei contratti di secondo livello, ancora scarsamente applicati e che potrebbero essere incentivati con misure fiscali atte a favorire la partecipazione dei lavoratori ai risultati economici e produttivi aziendali, va considerata aggiuntiva e non sostitutiva di quella prevista nel contratto nazionale.

PUBBLICO IMPIEGO

Il problema prioritario da risolvere è il rinnovo dei contratti scaduti da più di un anno e per i quali non si è intravista neanche l'apertura di un tavolo di confronto per la presentazione delle proprie piattaforme. L'Ugl rifiuta l'equazione tra pubblica amministrazione e nullafacenza e per questo non condivide le proposte avanzate ultimamente in materia tra cui il memorandum che propone vecchie ricette già dimostrate fallimentari o l'ipotesi di creare un'Autorità per la valutazione delle strutture e del personale pubblico. Il problema è che senza risorse umane ed economiche adeguate e un ripensamento delle funzioni pubbliche, accompagnato da un complessivo progetto di riforma dei servizi, sarà difficile valorizzare le professionalità del pubblico impiego. Le politiche dei tagli e dei blocchi delle assunzioni portate avanti dai Governi negli ultimi anni mal si coniugano con la volontà di perseguire obiettivi di qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche.